

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

un approfondito rapporto di polizia giudiziaria che la Guardia di finanza ha formulato a seguito di vasto sequestro di documenti presso la sede centrale delle Ferrovie dello Stato di cui ha dato notizia il quotidiano *MF*, il 3 luglio 1998, getta finalmente uno squarcio di luce sulle controverse vicende attinenti ai rapporti fra Susanna Agnelli quale presidente del « Comitato nodi per le aree metropolitane » e FS e fra il professor Romano Prodi e la società Nomisma da una parte e le FS dall'altra;

per quanto riguarda i primi rapporti, rileva soprattutto una lettera, scritta su carta intestata « il presidente del Comitato », nella quale il responsabile organizzativo dei rapporti tra le FS ed il citato « Comitato nodi per le aree metropolitane », Pietro Spirito - uno dei più stretti collaboratori di Lorenzo Necci - sosteneva « una *joint project* fra Lingotto spa, società facente capo al gruppo Fiat e le Ferrovie dello Stato per la costruzione della nuova stazione di Torino »;

per quanto riguarda il secondo aspetto - su cui fino ad oggi il Presidente del Consiglio si è limitato soltanto a poche parole di indiretta risposta ad un articolo pubblicato su *il Corriere della Sera* del 27 settembre 1996, con le quali eccepiva di non aver ricevuto alcun compenso per l'incarico avuto dalle Ferrovie dello Stato - il rapporto fa cenno a « contatti, corrispondenza ed accordi precedenti alla data della delibera » istituyente il garante per l'alta velocità, authority di cui venne investito Prodi, ed il « Comitato nodi per le Aree Metropolitane » composto da Renzo Piano, Giuseppe De Rita e Carlo Maria

Guerci e presieduto da Susanna Agnelli; nel rapporto si fa inoltre riferimento a tutta la corrispondenza che ha preceduto la costituzione dei citati organi consultivi delle FS, costituzione che risale al 16 gennaio 1992 e conclude sul punto con l'osservazione che in essa si rinvenivano non solo i nominativi dei componenti del Comitato e del Garante, ma « anche delle Società che successivamente sono state indicate dai componenti del Comitato e dal Garante e che in qualche modo risultano essere collegati agli stessi »;

per quanto riguarda inoltre la scelta di Nomisma si rileva nel citato rapporto che essa venne fatta da Necci « senza un'apposita ricerca di mercato, in epoca precedente la nomina del Garante, avvenuta formalmente in data 2 marzo 1992 ». E si precisa che « l'accettazione del professor Prodi è stata inviata con busta intestata "Nomisma, Società di Studi Economici spa, strada Maggiore 44, Bologna" »; infine conclude che « nel contratto di prestazioni e consulenza di cui in allegato, il professor Prodi risulta avere indicato la Società Nomisma in data 13 aprile 1992, quando invece l'avvocato Necci aveva già preso accordi in data 11 febbraio 1992 » -:

se non intenda urgentemente riferire al Parlamento - in maniera chiara, completa e trasparente - sui rapporti fra Susanna Agnelli ed il gruppo Fiat da una parte ed FS e fra egli stesso Prof. Prodi e la società Nomisma da una parte e FS, in merito ai gravi aspetti dei rapporti delle Ferrovie dello Stato con Susanna Agnelli e il gruppo FIAT da una parte ed egli stesso, professor Prodi e la società Nomisma dall'altra, aspetti che appaiono tanto più preoccupanti in considerazione del fatto che organismi quali quelli indicati, in un Paese democratico, dovrebbero essere al di sopra delle parti e non essere crocevia d'interessi e di attività secondo l'interrogante sfacciatamente lobbistici.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

l'Istituto superiore della sanità ha reso noto il giorno 7 luglio 1998 nel corso di una tavola rotonda su « I costi delle infezioni nosocomiali », i risultati di una ricerca che ha evidenziato l'alto rischio di contrarre, durante un ricovero ospedaliero, infezioni anche gravi: quasi sette pazienti su cento ne sono colpiti ogni anno;

tale fenomeno ha una relativa incidenza sul costo sociale della spesa sanitaria complessiva: sui circa 106.000 miliardi di lire complessive, ai quali ammonta la spesa sanitaria in Italia, oltre mille miliardi pari all'1 per cento sono utilizzati per le infezioni ospedaliere; nel 1987 l'ammontare era di 800 miliardi, l'1,03 per cento della spesa sanitaria complessiva, lo 0,08 per cento del Pil il 2,2 per cento della spesa ospedaliera totale;

la ricerca ha anche sottolineato con preoccupazione che tale fenomeno è ancora sottovalutato e le infezioni sono in crescita costante negli anni, tendenza destinata ad aumentare in assenza di programmi di controllo;

i reparti più a rischio sono quelli chirurgici e le terapie intensive perché si utilizzano più interventi invasivi e le quattro infezioni più ricorrenti sono quelle urinarie, ferite chirurgiche, polmoniti e batteriemie con un costo variabile dalle 400 mila lire ai due milioni per le prime, per arrivare a cifre tra i 5 e i 56 milioni per le ultime;

anche se i reparti pediatrici non sono ad alto rischio, in 22 centri ospedalieri di terapia intensiva neonatale presi in considerazione la frequenza di infezioni nosocomiali tra i più piccoli è stata pari al 25 per cento soprattutto per i bambini nati prematuri e con basso peso;

come è stato ancora rilevato dalla ricerca in oggetto, non tutte le infezioni possono essere prevenute ma più di un

terzo di esse sono certamente prevenibili ed in alcuni ospedali la prevenzione può raggiungere e superare addirittura il 70 per cento dei casi; le infezioni più prevenibili sono quelle associate alle manovre fatte in ospedale dall'uomo e all'uso corretto delle tecnologie ma si può anche intervenire con atteggiamenti parsimoniosi, cioè riducendo gli interventi non strettamente necessari;

non tutti gli ospedali sono dotati di infermieri addetti al controllo per la prevenzione, raccomandati già nel 1985 dal ministero interrogato: in Italia solo il 25 per cento degli ospedali hanno previsto questa figura contro il 60-70 per cento degli altri paesi europei mentre la Svezia raggiunge addirittura l'80 per cento;

il numero di giornate di degenza ospedaliera dovute ad infezioni contratte in ospedale è pari a 2,7 milioni di unità all'anno e alle infezioni nosocomiali in Italia sono attribuibili, come causa diretta o concausa, ben 25 mila decessi l'anno -:

se, considerata la rilevanza del fenomeno denunciato in premessa, non ritenga di adottare tutti gli opportuni e urgenti provvedimenti perché siano ridotte, con adeguati programmi di controllo, le infezioni ospedaliere; quali interventi il ministero e le autorità regionali abbiano posto in essere per il controllo della qualità di base delle strutture ospedaliere, così da ridurre lo spaventoso numero di decessi che avvengono a causa di malattie contratte in ospedale;

a quali cause sia attribuibile l'insufficiente percentuale di presenza in organico nei nostri ospedali (pari solo al 25 per cento) di un'importante figura professionale come l'infermiere addetto al controllo della prevenzione mentre negli altri paesi europei arriva anche all'80 per cento.

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sulle autostrade italiane vengono regolarmente violate le norme del codice della strada relative ai limiti di velocità degli autoveicoli, motocicli e camion senza che la polizia stradale intervenga per reprimere con sollecitudine ed efficacia il fenomeno, che unitamente al mancato utilizzo delle cinture ed alla guida in stato di ubriachezza è tra le principali cause di incidenti stradali anche mortali ed ai conseguenti ingorghi e disagi per i viaggiatori;

se si escludono i cosiddetti piani straordinari per gli esodi nei periodi di vacanza, la presenza delle forze di polizia sulle autostrade è assolutamente inadeguata e tale da indurre la presunzione di impunità in chi viola sistematicamente il codice della strada, con grave danno al senso civico e al rispetto della legalità dei cittadini, senza

considerare gli effetti drammatici sulla salute e sull'economia —:

quanti siano stati dall'inizio del 1996 ad oggi gli incidenti stradali lungo le autostrade italiane, quale sia stato il bilancio dei morti, feriti e inabili dovuti ai sinistri, quanti blocchi della circolazione ci siano stati in tale periodo;

quale sia stata la presenza della polizia stradale e delle forze dell'ordine, quante multe siano state elevate, quali sanzioni siano state comminate e per quali violazioni del codice della strada ed in quali periodi dell'anno;

quale sia l'impegno del concessionario autostradale per garantire il rispetto del codice della strada e la sicurezza degli utenti delle autostrade;

se il Governo non intenda attivarsi per garantire sulla rete autostradale italiana il rispetto delle norme del codice della strada e come intenda ottenere rapidamente questo risultato.

(2-01265)

« Galletti ».